

"Un'analisi demografica non è un'analisi sociologica. Un'inchiesta approfondita sulle motivazioni delle persone che entrano nel paese non è compresa in un censimento". Questa semplice verità sui limiti delle statistiche ufficiali ci è stata ricordata da Fabrizio Sabelli, professore all'Usi e all'università di Ginevra, in un'intervista uscita su Cooperazione del 30 gennaio. E il campo delle migrazioni - il fattore più dinamico della nostra demografia - risente in modo particolare di questa incompiutezza: si continua in tal modo a convivere con una realtà che rimane in buona parte sconosciuta.

Le due ricerche che presentiamo, nate entrambe come conclusione di un percorso scolastico (universitario o di università professionale), si ritagliano due oggetti particolari di indagine, gli immigrati italiani di seconda generazione e un gruppo di portoghesi, e li affrontano con due ottiche diverse, una da sociologia "classica", l'altra di tipo etnosociologico. E cosa ci dicono questi due aspetti (il taglio tematico e quello metodologico) se non che questo - vasto - campo aspetta solo altre mani che aiutino a dissodarlo?

I giovani italiani di seconda generazione in Ticino

Antonietta Colubriale*

La condizione che vivono i figli degli immigrati, gli immigrati "di seconda generazione", è caratterizzata da una maggior difficoltà di riuscita rispetto agli autoctoni, sia nella fase formativa che post-formativa. È un dato che emerge da varie ricerche sui giovani immigrati, e che ci ha suggerito una sua verifica locale: quali le problematiche (ma anche le aspettative) della "seconda generazione" degli immigrati italiani in Ticino?

Lo studio è stato svolto presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" nell'anno accademico 2000/2001, ed è stato strutturato in due parti. Una prima parte ricostruisce la fase storica dell'immigrazione italiana in Svizzera in quanto solo attraverso un'analisi dei caratteri del fenomeno migratorio in sé ed in particolare del vissuto migratorio della prima generazione, si possono comprendere le problematiche e le aspettative dei giovani di seconda generazione. Sempre in questa prima parte sono analizzati gli aspetti scolastici generali, il tema dell'identità dei giovani, e le politiche di naturalizzazione a livello svizzero ed europeo.

La seconda parte è dedicata ai risultati di una ricerca empirica condotta su 210 giovani di età compresa tra i quindici e i ventinove anni, i quali hanno fornito la diretta percezione della situazione che vivono quotidianamente e delle prospettive che intravedono nel loro futuro.

La pubblicazione integrale della ricerca è

Sesso	Valore	
	assoluto	%
Sesso	210	100,0
Maschi	105	50,0
Femmine	105	50,0
Età in classi	210	100,0
15-19	70	33,3
20-24	70	33,3
25-29	70	33,3
Area di residenza	210	100,0
Valli e dintorni	42	20,0
Bellinzona e dintorni	42	20,0
Locarno e dintorni	42	20,0
Lugano e dintorni	42	20,0
Chiasso e dintorni	42	20,0
Titolo di studio	210	100,0
Laurea	13	6,2
Maturità	22	10,5
Diploma	60	28,6
Attestato federale di capacità	52	24,8
Licenza media	60	28,6
Altro	3	1,5
Occupazione	210	100,0
Studente	82	39,0
Apprendista	26	12,4
Impiegato	70	33,3
Operaio	20	9,5
Libero professionista	3	1,4
Commerciante	3	1,4
Disoccupato	3	1,4
N.R.	3	1,4

Fonte: Questa, e le altre tabelle e grafici dell'articolo, sono tratti da "Antonietta Colubriale, Inchiesta sui giovani italiani di seconda generazione, 2001".

attualmente in corso. Qui presentiamo una sintesi della seconda parte, sintesi che esordisce con un identikit socio-demografico dei giovani intervistati (v. tab. 1). L'articolo analizza in seguito il curriculum scolastico e la situazione professionale dei giovani italiani nei vari gradi della scuola, si sofferma sui successi insuccessi scolastici e sulle scelte dei percorsi formativi, studia i primi sbocchi lavorativi e l'inserimento occupazione e mette in luce



* Laureata in sociologia nel maggio del 2001 all'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", lavora come collaboratrice scientifica presso la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana.

	Licenza media	Att. fed. capacità	Diploma	Maturità	Laurea	Altro
Studente	56,7	1,9	38,3	95,5	7,7	100,0
Apprendista	28,3	1,9	10,0	0,0	0,0	–
Impiegato	6,7	69,2	40,0	4,5	46,2	–
Operaio	6,7	17,3	3,3	–	0,0	–
Altro	1,7	5,8	6,7	–	46,2	–
N.R.	–	3,8	1,7	–	–	–
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(Valori assoluti)	(60)	(50)	(59)	(22)	(13)	(1)

i maggiori problemi di carattere sociale, culturale ed economico. L'ultima parte di questo articolo coglie i valori e gli orientamenti politico-ideologici dei giovani intervistati, ed infine, la conclusione traccia un breve bilancio della ricerca la cui pubblicazione integrale è attualmente in corso.

Formazione scolastica e professione

I dati emersi dall'analisi bivariata sulla formazione e professione degli intervistati ha rivestito una parte determinante nel rapporto di ricerca. Dalla serie di incroci previsti nel piano di analisi dei dati, sono emersi valori interessanti tra la variabile "bagaglio scolastico" e "professione svolta" in particolare riferita ai giovani impiegati, i quali dichiarano in modo massiccio (v. tab. 2) di essere in possesso di un attestato federale di capacità, ovvero un titolo di studio medio basso.

Il dato si rileva ricco d'interesse quando

si analizza la relazione che intercorre tra i livelli scolastici e la professione svolta (v. tab. 3). Il 54,3 % degli impiegati indica infatti di aver scelto un percorso nella scuola media superiore elevato (3 livelli 1), dato che attesterebbe che pur avendo la possibilità di accedere ad una scuola media superiore, i giovani intervistati preferiscono dirigersi verso l'apprendistato.

Sono poi stati analizzati i dati relativi alla scelta lavorativa (impiegati) con riferimento al livello socio-culturale della famiglia, ottenendo dei valori che hanno confermato la teoria della riproduzione del capitale culturale ereditato (Pierre Bourdieu, 1998): coloro che sono in possesso di un capitale culturale familiare¹ medio basso tendono prevalentemente a scegliere una scuola per apprendisti ed a svolgere la professione di impiegato.

Questo a dimostrazione che l'aumento del livello medio di istruzione non ha ridotto le disuguaglianze, né tanto meno le differenze di posizione tra le stesse occupazioni in epoche diverse, in quanto le competenze

richieste oggi per la stessa occupazione hanno portato ad un adeguamento del livello più basso di istruzione alle nuove esigenze del mercato (cfr. Blau e Duncan, 1967 in Giddens, 1993). Resta pur vero che l'affluenza verso il settore terziario da parte dei giovani intervistati è spiegabile anche dalla prevalenza del terziario nel mercato del lavoro ticinese.

Sempre in ambito scolastico è interessante osservare come l'acquisizione della doppia cittadinanza (v. tab. 4) faciliti il giovane nel frequentare i corsi attitudinali (3 livelli 1).

Di fatti, coloro che si presentano con un'unica nazionalità, ovvero quella italiana, riescono ad accedere ai corsi attitudinali (3 livelli 1) in percentuale inferiore di 16 punti rispetto ai loro coetanei che hanno ottenuto la doppia cittadinanza. Questo sembrerebbe confermare che quanto più il giovane è integrato nella società svizzera tanto più quest'ultima tende ad accettarlo.

Problematiche

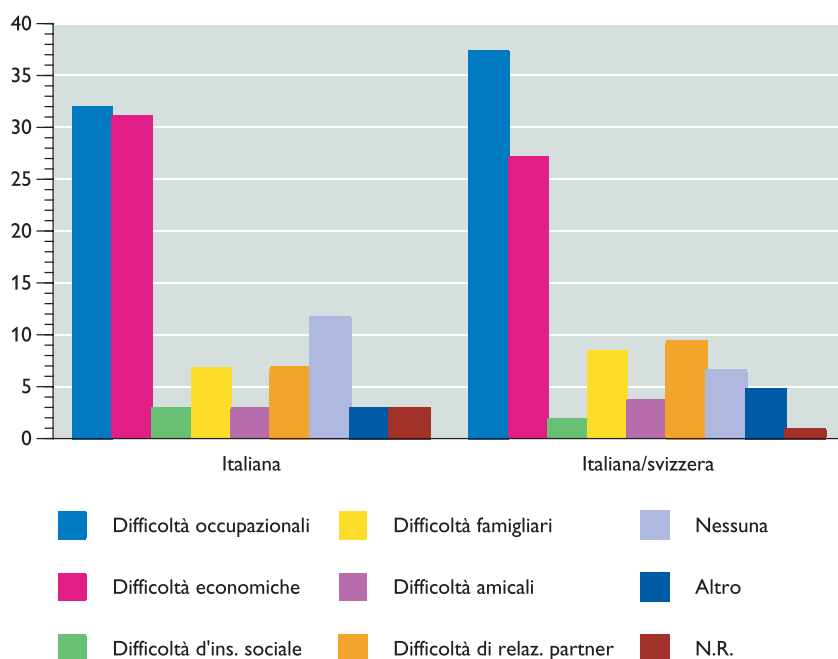
Altro tema toccato nella ricerca è quello riferito alle problematiche dei giovani di seconda generazione: agli intervistati è stata posta una batteria di domande inerenti i problemi maggiormente avvertiti. Tra i vari incroci elaborati vi è quello tra la variabile "problematica" e la variabile "cittadinanza".

	Stu- den- te	Appren- dista	Impie- gato	Operaio	Altro	N. R.
3 livelli 1	89,9	53,8	54,3	35,3	50,0	50,0
2 livelli 1 e 1 livello 2	2,5	11,5	14,4	23,5	16,7	–
2 livelli 2 e 1 livello 1	2,5	15,4	12,9	5,9	33,3	–
3 livelli 2	2,5	19,2	18,6	35,3	0,0	50,0
N.R.	2,5	–	–	–	–	–
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(Valori assoluti)	(79)	(26)	(70)	(17)	(6)	(2)

¹ Ciò che si intende per livello socio-culturale della famiglia altro non è, che un indice calcolato sulla base del grado di istruzione del padre e della madre.

	Italiana	Italiana/ svizzera
3 livelli 1	57,6	74,0
2 livelli 1 e 1 livello 2	12,1	6,7
2 livelli 2 e 1 livello 1	8,1	10,6
3 livelli 2	22,2	6,7
N.R.	–	1,9
Totale	100,0	100,0
(Valori assoluti)	(99)	(104)

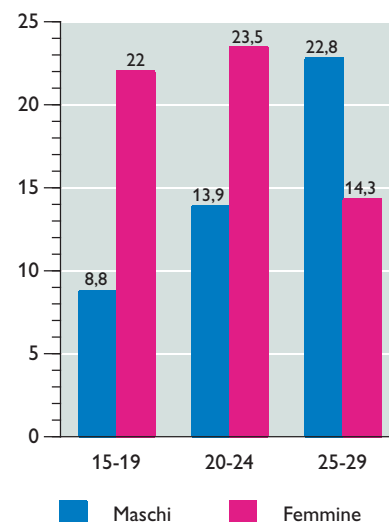
A Tipo di problemi e cittadinanza (in %)



Emerge con chiarezza (v.graf. A) che i possessori di doppia cittadinanza avvertono con maggiore sensibilità il problema occupazionale; mentre si può osservare, come i coetanei di sola nazionalità italiana percepiscono il problema occupazionale in maniera meno elevata mentre registrano, e percepiscono maggiormente, le difficoltà di carattere economico (finanziario).

Un'altra problematica emersa dall'indagine è quella riferita al sentimento di discriminazione. Il 44,5% degli intervistati ha risposto di essersi sentito discriminato almeno una volta nel corso del loro percorso formativo, dato che conferma ancora una volta come la componente nazionalità nell'ambiente scolastico sia ancora fonte di discriminazione. Il 44,5% si distribuisce tra la variabile sesso ed

B Senso di discriminazione a scuola, per sesso ed età (in %)



età secondo le grandezze illustrate nel grafico B. Ciò avvalorava l'ipotesi iniziale di un sistema scolastico che tende a riprodurre il capitale culturale ereditato e dell'esistenza di una relazione tra le gerarchie sociali e quelle scolastiche. Infatti, è nella scuola che possiamo andare a focalizzare i primi problemi che si presentano ai giovani immigrati, con corsi differenziati, frequentazioni di corsi di sostegni pedagogico e di scuole speciali.

Sempre restando sul tema delle problematiche maggiormente avvertite dai giovani italiani di seconda generazione è interessante poter osservare come i possessori di "maturità" e della "licenza media inferiore", avvertono maggiormente il problema occupazionale (v. tab. 5). Questa loro preoccupazione è dovuta essenzialmente al loro status di studenti, nel quale risulta difficile non risentire di tali ansie.

Altro dato di rilievo emerso dalla ricerca è riferito al bagaglio culturale ereditato dai giovani in relazione ai loro maggiori problemi (v. tab. 6).

Nel complesso chi possiede un livello medio basso - basso indica fra i maggiori problemi quelli economici e quelli occupazionali nella misura rispettivamente del 31,1% e del 32%, mentre chi possiede un bagaglio medio alto-alto indica come prima preoccupazione le difficoltà occupazionali, nella misura del 41,4% e come seconda preoccupazione le difficoltà economiche

5 Tipo di problemi e titolo di studio (in %)

	Licenza media	Att. fed. capacità	Diploma	Maturità	Laurea	Altro/N.R.
Difficoltà occupazionali	40,0	25,0	31,7	59,1	23,1	33,3
Difficoltà economiche	23,3	40,4	28,3	18,2	38,5	-
Difficoltà inserimento sociale	3,3	3,8	-	-	7,7	-
Difficoltà famigliari	3,3	3,8	16,7	4,5	-	33,3
Difficoltà amicali	6,7	1,9	3,3	-	-	-
Difficoltà con partner	10,0	11,5	5,0	4,5	7,7	-
Nessuna preoccupazione	8,3	7,7	10,0	4,5	23,1	-
Altro	3,3	3,8	3,3	4,5	-	33,3
N.R.	1,7	1,9	1,7	4,5	-	-
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(Valori assoluti)	(60)	(52)	(60)	(22)	(13)	(3)

Tipo di problemi e livello culturale della famiglia (in %)

Difficoltà	Medio-basso/basso	Medio-alto/alto	Non so/N.R.
Occupazionali	31,1	41,4	34,7
Economiche	32,0	22,4	30,6
Inserimento sociale	3,9	–	2,0
Famigliari	5,8	12,1	6,1
Amicali	1,9	5,2	4,1
Con partner	7,8	5,2	12,3
Nessuna preocc.	8,7	12,1	6,1
Altro	6,8	1,7	–
N.R.	1,9	–	4,1
Totale	100,0	100,0	100,0
(Valori assoluti)	(103)	(58)	(49)

nella misura del 22,4%, a dimostrazione che la componente economica è meno importante per chi possiede un capitale medio-alto/alto rispetto a chi ha un bagaglio culturale mediobasso/basso.

L'importanza attribuita dai giovani intervistati all'occupazione ed ai problemi economici e finanziari è senz'altro il riflesso delle società moderne dove l'occupazione e il reddito sono considerati i più significativi indi-

catori di status sociale (Blau Duncan, 1967).

Questo forte legame con il lavoro si concretizza con la contropartita in denaro che, da un punto di vista individuale simboleggia e concretizza la possibilità di collegamento tra i singoli ed il progetto realizzato di trasformazione sociale dell'ambiente proprio della società di appartenenza. Questo indica che la quantità di ricchezza posseduta attraverso il lavoro può e viene comunicata per mezzo del consumo che diviene il modo socialmente istituzionalizzato per comunicare e confermare gli status acquisiti.

In conclusione, si può affermare che tra i giovani di seconda generazione, la Svizzera continua ad essere percepita soprattutto come luogo di lavoro, esattamente come avveniva per la prima generazione!

Aspettative

Tra i vari temi analizzati nella ricerca è interessante presentare alcuni dati relativi

alle aspettative dei giovani italiani di seconda generazione (v. graf. C). Dai dati emerge che le scelte inerenti al futuro continuano a dipendere in misura marcata dall'estrazione sociale, così come viene rilevata dal livello di istruzione dei genitori e dal loro status occupazionale. Infatti, i progetti dei giovani di seconda generazione variano anche in funzione del livello culturale familiare, nel senso che coloro che hanno un bagaglio culturale medio basso o basso manifestano la volontà di lavorare e crearsi una famiglia, a differenza di coloro che possiedono un capitale culturale medio - alto o alto, i quali si prefiggono come progetto futuro di terminare gli studi post-obbligatori intrapresi.

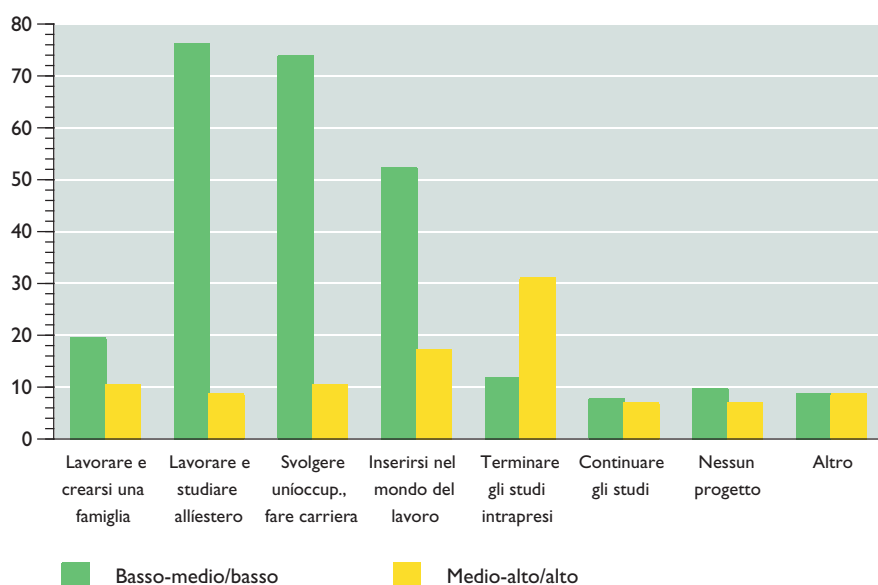
L'esistenza di questi due progetti così diversi l'uno dall'altro, dimostra ancora una volta che il capitale culturale è fonte di riproduzione di classe. In altre parole, ogni generazione tende a riprodurre e trasmettere le proprie caratteristiche ai suoi discendenti, per cui il possessore di un capitale culturale medio-alto/alto tende piuttosto a detenere questo capitale e a migliorarlo attraverso la preparazione formativa scolastica, mentre il detentore di un capitale medio-basso/basso non manifesta una tendenza ad intraprendere un percorso scolastico formativo che lo porti a migliorare il proprio status (Pierre Bourdieu, 1979).

Sfera politica

Per quanto attiene alla sfera politica, il 52,4% degli intervistati non sa indicare il proprio orientamento politico ideologico, mentre gli altri si collocano prevalentemente a sinistra e/o al centro-sinistra (v. tab. 7).

Considerando le due variabili socio-demografiche tradizionalmente esaminate quali il sesso e l'età, la situazione si presenta nel seguente modo: i ragazzi si dimostrano più propensi ad indicare il proprio orientamento politico ideologico che non le ragazze. Il grafico D mostra invece che l'orientamento

C Livello culturale della famiglia e progetti per il futuro (in %)

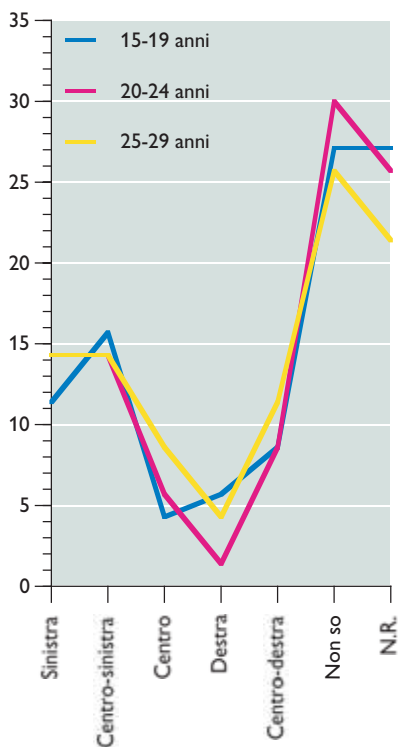


	Valore assoluto	%
Sinistra	28	13,3
Centro-sinistra	31	14,8
Centro	13	6,2
Centro-destra	20	9,5
Destra	8	3,8
Non so	58	27,6
N.R.	52	24,8
Totale	210	100,0

mento politico ideologico è indipendente dall'età, per quanto si rilevi un'incertezza lievemente maggiore da parte dei giovani tra i 20 e i 24 anni.

Un'ulteriore analisi mostra che più il titolo di studio degli intervistati è elevato, più è forte la propensione a dichiarare il proprio orientamento politico-ideologico.

D Orientamento politico-ideologico ed età (in %)



Conclusioni

La ricerca mostra che i giovani italiani di seconda generazione sono condizionati dal capitale culturale ereditato e sono esposti a fenomeni di differenziazione e selezione nel campo scolastico e formativo, pur presentando un elevato grado di integrazione nella società ticinese. Sembra che il sistema scolastico non riesca ad offrire un percorso educativo che eviti di ricreare al suo interno le differenziazioni e le gerarchie sociali riscontrabili all'esterno. Una differenziazione degli allievi in funzione della loro estrazione culturale è riscontrabile soprattutto nella scuola media inferiore, ed in particolare negli ultimi due anni del ciclo di studio. La selezione alla quale è sottoposto l'allievo condiziona i passaggi alle formazioni successive e tende a confermare l'ipotesi iniziale di un sistema scolastico che

riproduce il capitale culturale ereditato.

Nel complesso i giovani italiani di seconda generazione hanno superato bene il primo ostacolo della scuola media inferiore. Ciononostante, nelle successive fasi formative buona parte di essi si indirizza prevalentemente verso la formazione professionale che pregiudica l'accesso alle Università e ai Politecnici. I giovani manifestano una forte preoccupazione per il problema occupazionale ma allo stesso tempo, e qui sta l'anomalia, non progettano nulla per migliorare la propria situazione scolastico-formativa. Anche laddove sarebbe possibile proseguire gli studi, manifestando una mobilità intergenerazionale, i giovani rimangono ancorati al desiderio di lavorare. Oltre all'impostazione e all'organizzazione della scuola, fortemente selettiva, anche le aspettative della famiglia hanno probabilmente un peso non trascurabile in questo tipo di scelta. Tra le aspettative dei giova-



ni figura il desiderio di raggiungere un livello economico e sociale superiore che permetterebbe un riscatto e una mobilità sociale rispetto alla prima generazione e agli stessi autoctoni. I giovani italiani di seconda generazione dimostrano infine una scarsa partecipazione alla vita politica.

L'inchiesta - e questo aspetto viene sviluppato nella versione integrale in corso di pubblicazione - ha anche mostrato uno scarso impegno dei giovani di seconda generazione nell'associazionismo.

Una disamina completa dei dati raccolti si trova nella tesi di laurea che l'autrice mette a disposizione di chi fosse interessato. Questa tesi permette tra l'altro di evidenziare una serie di problemi che dovrebbero far riflettere gli operatori confrontati con il tema dell'immigrazione e fornisce allo stesso tempo degli spunti per ulteriori studi e ricerche. ■



Nota metodologica

Universo e popolazione del campione

Campione non probabilistico progettato per quote, stratificazione della popolazione tra i 15 e i 29 anni secondo il sesso e l'area di residenza.

Estrazione del sotto-universo di 605 soggetti dal quale si sono estratti attraverso una scelta ragionata 210 giovani di cui 105 di sesso maschile e 105 di sesso femminile suddivisi in 3 gruppi, scelta dettata dall'esigenza cognitiva di analizzare il percorso formativo dei giovani sia in ambito scolastico sia in ambito lavorativo.

Strumento di rilevazione

Questionario semi-strutturato (con prevalenza di domande chiuse) composto da 49 domande articolate in 7 aree, area curriculum scolastico, area inserimento occupazionale, area aspettative, area del disagio sociale, area valoriale, area socio-politica ed economica, dati di base.

Bibliografia

Beiley Kenneth. D., 1995, *Metodi della ricerca sociale*, Bologna, il Mulino.

Bourdieu Pierre, 1998, *Ragioni pratiche*, Bologna, il Mulino.

Cavalli Alessandro, de Lillo Antonio, 1988, *Giovani anni 80. Secondo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino.

Cavalli Alessandro, de Lillo Antonio, 1993, *Giovani anni 90. Terzo rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino.

Cesari Lusso Vittoria, Cittacin Sandro, Allemann Cristina, 1996, *...come identità, integrazione, interculturalità*, Zurigo, Ed. Federazione Colonie libere in Svizzera.

Compagnoni Ezio, Di Carlo Serena, 1980, *Emigrazione e scuola: il caso svizzero*,

Roma, Armando.

Crompton Rosemary, 1993, *Classi sociali e stratificazione*, Bologna, il Mulino.

De Bernart Mario, 1998, *Migrazioni internazionali e pianificazione sociale*, in Bertelli Bruno (a cura di), *La pianificazione sociale*, 1998, Milano, Franco Angeli.

Donati Mario, 1999, *Volevi veramente diventare quello che sei? La formazione dei giovani dopo la scuola media. Carriere scolastiche e professionali attraverso l'analisi di 1400 biografie formative*, Studio longitudinale, ricerche in educazione, Bellinzona, Ufficio studi e ricerche.

Donati Paolo, Colozzi Ivo, 1997, *Giovani e generazioni. Quanto si cresce in una società eticamente neutra*, Bologna, il Mulino.

Emigrazione studi e ricerche, n.9/12, 1999, *Analisi della domanda formativa dei giovani migranti italiani in Francia, Belgio, Germania e Gran Bretagna*, Roma, editrice FILEF.

Erikson Erik, 1995, *Gioventù e crisi d'identità*, Roma, Armando editore.

Faina Paola, 1980, *Identità della seconda generazione degli emigrati e problemi di integrazione*. Studi Emigrazione, n. 57 pp.8-42.

Fossa Valenti Angela, 1999, *"Ici, en Suisse...laggiù"*, Roma Edizione Borla.

Giddens Anthony, 1994, *Sociologia*, Bologna, il Mulino.

Lazzari Francesco, 1994, *L'altra faccia della cittadinanza*, Milano, Franco Angeli.

Meyer-Sabino Giovanna, 1987, *La generazione della sfida quotidiana, studio sulla condizione dei giovani italiani in Svizzera*, Roma, ENAIP.

Repubblica e Cantone del Ticino Dipartimento dell'istruzione e della cultura, 1998/1999, *Censimento degli allievi*, Bellinzona, Ufficio studi e ricerche.

Repubblica e Cantone del Ticino Dipartimento dell'istruzione e della cultura, 1999/2000, *Censimento degli allievi*, Bellinzona, Ufficio studi e ricerche.

Statera Gianni, 1997, *La ricerca sociale, logica, strategie, tecniche*, Roma, edizione Seam.

Zanetti Piergiorgio, 1991, *Le migrazioni del Ticino*, Informazioni statistiche, Bellinzona, Ustat.